

Ascensione: anno C

17 maggio 2026

Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Dalla lettera di Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli e sorelle, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Dal Vangelo secondo Matteo

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel

nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Ascensione 17 maggio 2026

Ci stiamo incamminando sempre più rapidamente in questo tempo pasquale verso la Pentecoste, alla discesa dello Spirito santo sui discepoli di Gesù, dopo la sua morte la sua resurrezione, e su ciascuno di noi, e sulla nostra comunità e sulla Chiesa tutta.

Siamo in un periodo di grande povertà, sentiamo il peso e il tormento di sempre nuove guerre che seminano morti e distruzioni e creano per tutto il mondo nuovi problemi e nuove povertà.

In questa situazione il mistero dell' Ascensione può sembrare molto lontano dalla nostra esperienza quotidiana e non toccare i problemi che gli uomini di oggi hanno da affrontare.

Eppure, è proprio a noi che parla oggi il Signore Gesù attraverso questo mistero e attraverso la sua parola.

Cristo ascende al cielo: il Figlio di Dio porta al Padre il Figlio dell' Uomo. Cristo porta con sé al Padre tutta la sua umanità: ma anche la sua partecipazione ai problemi e alle sofferenze e alle gioie e alla grandezza di tutta l'umanità

L'ascensione non è soltanto il traguardo ultimo della storia; per noi cristiani, è anche la realtà di ogni giorno. L'ascensione passa attraverso i nostri giorni, dà l'orientamento ai nostri passi, dà ritmo alle nostre esperienze: anche noi, veniamo dal Padre e ritorniamo al Padre.

Che cos'è questo « ritorno » verso il Padre, /se non l'ascendere di tutta la nostra storia, di tutta la creazione, di tutte le esperienze umane, di tutto quello che noi siamo e viviamo verso un traguardo ultimo?

Di qui nasce il nostro ottimismo cristiano. Come la passione e la morte non hanno fermato la resurrezione e l'ascensione di Cristo, così nessuna tragedia, nessuna sofferenza, nessuna prova fermerà la nostra resurrezione e la nostra ascensione.

Noi siamo tormentati come tutti gli uomini, ma dentro portiamo una speranza che va oltre gli avvenimenti personali e della società in cui siamo inseriti.

Questa storia, che per noi è ritornare al Padre, è una ascensione.

Un salmo molto bello – il salmo 83- dice che Dio ha depresso nel nostro cuore il desiderio di ascendere, di salire a più ampie altezze. Ascensiones in corde suo disposuit – dice il versetto in latino.

È questo il cammino che ognuno di noi deve compiere nella vita. Tutto il cammino della nostra vita è, infatti, un'ascensione, un cercare più vasti orizzonti, coltivare il nostro spirito per vivere come il Signore ci ha insegnato con la sua vita e con la sua parola,

Due movimenti vanno considerati : c'è una spinta in avanti, e una spinta verso l'alto.

La spinta in avanti — che chiamerei il progresso — risponde a una legge della storia, cioè alla legge che Dio ha dato all'inizio della storia e della creazione : « Dominate e possedete la terra ». Noi cristiani non possiamo essere contro il progresso ; noi accettiamo, vogliamo il progresso.

Ma per chi è questo progresso? Per l'uomo! Quale uomo? Un uomo che si esaurisce nel tempo, o un uomo che ha una dimensione anche verso l'alto? Allora nasce, sorge la seconda legge della storia: la spinta verso l'alto, l'ascensione.

Il progresso deve farci divenire più uomini, altrimenti è contro l'uomo. L'ascensione è il crescere in verità, il crescere in libertà, il crescere in coscienza.

È questa la nostra vocazione, il nostro impegno, il nostro dramma, la nostra avventura di uomini e di cristiani: Là dove c'è una crescita di scienza cresca un di più di verità, dove c'è un di più di tecnica si dilati un di più di coscienza e di libertà, dove c'è un di più di potenza sopravvanti un di più d'amore. Così si salva l'uomo, così si conquistano la salvezza del tempo e la salvezza eterna.

È un'esperienza sotto i nostri occhi anche oggi : il progresso avanza, e l'uomo va indietro. Se questa spinta in avanti non è sorretta, non è lievitata, non è guidata da una spinta verso l'alto — le ascensioni morali, le ascensioni spirituali — la civiltà s'imbarbarisce. Noi, oggi, siamo progrediti, nessuno ne dubita, e possiamo vantarcene. Siamo veramente civili? Siamo veramente uomini?

Fabbrichiamo meravigliosi, arditi grattacieli, raggiungiamo la luna ma non abbiamo ancora cancellato la miseria in tutte le parti della terra. Produciamo sempre maggiori raffinatezze nel bere, nel vestire, nel mangiare — la pubblicità è lì che ci assale da ogni parte — ma abbiamo milioni e milioni di uomini che non mangiano, che non mangiano abbastanza, che muoiono di fame, che non si vestono. Siamo così scaltri, così precisi, nell'inventare e moltiplicare strumenti di guerra, tecniche di morte e conserviamo soltanto le briciole per il rispetto della vita umana! È civiltà questa? Questa è barbarie !

Il papa in questi giorni ha detto: “Nell'ultimo anno, la crescita della **spesa militare** nel mondo, e in particolare in Europa, è stata enorme: **non si chiama difesa un riarmo che aumenta tensioni e insicurezza**, depaupera gli investimenti in educazione e salute, smentisce fiducia nella diplomazia, arricchisce élite cui nulla importa del bene comune.”

Lo scopo della storia non è la civiltà del benessere, lo scopo della storia è diventare uomini : uomini liberi, capaci di usare il benessere come strumento di elevazione per tutti. Altrimenti noi verniciamo di progresso le facciate della nostra civiltà, e dentro rimaniamo ancora barbari, forse più di ieri, certamente in misura più spaventosa.

“Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?”

I due uomini vestiti di bianco in realtà esprimono la domanda attraverso la quale i primi di sempre hanno dovuto rendere arancione e la loro speranza delusa di fronte al signore che lasciava la sua comunità.

I primi credenti hanno conosciuto anche loro quella tentazione religiosa mai pienamente sopita di incanalare la speranza delusa al di là del cielo, fuori dalla Terra.

Ma la speranza dei discepoli non era nata in loro da un Dio rimasto nei cieli ma da un Dio che in Gesù ha preso al nostro carne a posto la sua tenda in mezzo a noi.

Ci ha insegnato a vivere in questo mondo, ad amarlo come lui l'ha amato e per questo ci ha inviato fino ai confini della terra cioè sino a ogni possibile frammento di mondo.

Io sono con voi tutti i giorni ci promette il signore per dire che lui sarà sempre là dove noi continueremo a essere suoi discepoli.